

relazione della ricerca svolta per la SIMI, London The Warburg Institute, 19 maggio-8 giugno 2013: “Il tema della mano, tra finalismo e strumentalismo, tra Quattrocento e Tardo Rinascimento”

Il programma di ricerca - di cui le tre settimane di permanenza presso il Warburg Institute di Londra hanno costituito solo l'avvio e il primo approccio ai materiali - intende indagare come la mano, intesa come strumento privilegiato che distingue l'uomo dal resto degli animali, sia stata considerata da alcuni autori tra Quattrocento e Cinquecento ora come il segno del destino dell'uomo a primeggiare sugli altri animali, ora come lo strumento che gli ha invece consentito di realizzare il passaggio dalla natura alla cultura che ha di fatto garantito all'uomo la posizione più alta nella scala degli esseri.

Il programma di ricerca vuole individuare nelle posizioni assunte da diversi autori relativamente al tema della mano un percorso che definisce il rapporto tra corpo e anima, il ruolo dell'uomo nella scala degli enti e la sua 'vocazione' civile, in una dimensione dell'agire che incontra la sfera delle virtù e dei valori in un contesto 'sociale'. La ripresa di questo tema nel Rinascimento nasce da una parte da un recupero delle posizioni anassagoree riportate da Aristotele nel *De partibus animalium* (697a 7-12=A102: per il filosofo di Clazomene le mani sarebbero preconditione dell'esercizio dell'intelligenza pratica, anzi anteriori ad essa in una prospettiva evolutiva, mentre per Aristotele e Galeno esse sarebbero un mero strumento esecutivo dell'intelligenza stessa), dall'altra dall'assimilazione della critica lucreziana alla concezione finalistica degli organi corporei (*De rerum natura*, IV, 820 e ss.). L'elogio della mano nel Cinquecento tende di fatto a diventare un topos letterario e molti autori - tra i quali spicca Giordano Bruno - ribadiscono che il possesso della mano consente all'uomo comportamenti naturali diversi da quelli degli altri viventi, permette di operare sulla natura in una catena di esperienze che modificano il suo modo di orientarsi nel mondo e relazionarsi alle cose, segnando il progresso dalla dimensione bestiale a quella divina. Negli *Emblemi* di Alciato, la “oculata manus”, emblema della *Prudentia*, controlla i sommovimenti della società, rivelando una sorta di ragione politica regolatrice della comunità e giardino dei saperi che l'antico mondo dei sapienti non conosce; la mano torna come immagine dell'*experientia* che fonda la nuova scienza, anche nell'emblema dedicato alla *fortitudo*. Lo stesso legame tra la mano e i mestieri manuali come le arti e una dimensione civile dell'uomo cui egli deve aspirare si ritrova in Vincenzo Cartari: “E perché non il bel parlare giova ma piuttosto nuoce e fa male qual volta non sia accompagnato da buon volere e da prudenza, né la prudenza può essere di utile al mondo quando non sappi persuadere altrui a fuggire il male e seguitare il bene et a fare quelle cose che alla vita civile fanno di mestiere, gli antichi lo mostrarono accoppiando insieme Mercurio, del quale ho detto già, e Minerva, della quale dirò ora, stimata dea della prudenza et inventrice di tutte le arti” (V. Cartari, *Le imagini de i dei de gli antichi*, a cura di G. Auzzas, F. Martignago-M. Pastore Stocchi- P. Rigo, Vicenza 1996, p. 317).

estenuato fino a diventare un un topos letterario (cfr. Kongsard, *Paradoxe* 1571), il tema ricorre in molti autori, per es. Ficino, *Theologia platonica*, XIII, 2, che accoglie la visione finalistica aristotelica, come pure Tommaso Campanella nell'*Epilogo magno*, Roma 1939, pp. 337-338 e nella *Physiologia epilogistica*, Parisiis 1637: nella mano è il segno dell'immortalità dell'uomo, che Dio compiaciuto "delectatus" della creazione di uno strumento tanto perfetto ha voluto donargli; Francesco Sansovino, *L'edificio del corpo umano*, in Du Bartas, *La sepmaine ou la creation du monde*, 1585. In Bruno questa ripresa del tema anassagoreo si caratterizza in modo specifico nel momento in cui si innesta su un'ontologia del tutto originale e su una visione del mondo e dello sviluppo della civiltà che sono peculiari del suo pensiero.

Nelle tre settimane di soggiorno presso il Warburg Institute (e la vicina British Library) si è raccolto il materiale testuale (relativamente alle fonti e alla letteratura secondaria) sul quale si intende condurre il programma. Si è proceduto quindi con una prima schedatura dei testi, cercando di individuare una linea di lettura coerente che permettesse di rintracciare in essi una posizione strumentalistica piuttosto che finalistica. Sfruttando la vocazione decisamente interdisciplinare dell'Istituto, si è in parte estesa la ricerca al patrimonio iconografico della Collezione fotografica del Warburg, con l'intento di indagare come il tema della mano abbia attraversato anche la produzione artistica del periodo che va dal Quattrocento al Tardo Rinascimento, rivelando importanti influenze nei diversi ambiti disciplinari. Ma questo settore è apparso troppo ricco di spunti per essere in qualche modo ricompreso nel programma di studio che si intende svolgere.

Firma del Fruitore
